

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

441^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1990

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI
e del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ziativa del senatore Mancino e di altri senatori	
GOVERNO		Approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 2442:	
Variazioni nella composizione	3	BATTELLO (PCI)	Pag. 5, 8, 12
DISEGNI DI LEGGE		CASOLI (PSI), relatore	6 e passim
Seguito della discussione:		* SORICE, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia	8 e passim
«Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia» (2442);		* ONORATO (Sin. Ind.)	8, 10, 20
«Incentivi per la copertura delle sedi giudiziarie non richieste» (2238), d'iniziativa del senatore Zito e di altri senatori;		ACONE (PSI)	16
«Nuove norme sulle assegnazioni e sui trasferimenti dei magistrati» (2455), d'ini-		CORRENTI (PCI)	19
		* TOTH (DC)	22
		POLLICE (Misto-Verdi Arc.)	23
		FILETTI (MSI-DN)	25
		Discussione:	
		«Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 276, recante aumento del-	

l'organico del personale appartenente alle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e avvio di un piano di potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria» (2460);

«Aumento dell'organico del personale appartenente alle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e attuazione del piano di potenziamento delle Forze di polizia» (2319)

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2460, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 276, recante aumento dell'organico del personale appartenente alle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e avvio di un piano di potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria»:

MURMURA (DC), relatore	Pag. 26 e passim
VETERE (PCI)	28, 43
GUIZZI (PSI)	34 e passim
RUFFINO , sottosegretario di Stato per l'interno	37 e passim
PONTONE (MSI-DN)	46 e passim
NERI (DC)	53, 54
GALEOTTI (PCI)	54 e passim
* TOTH (DC)	61
BOATO (Fed. Eur. Ecol.)	74

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990 .. Pag. 75**

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	76
Assegnazione	76

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	77
--------------------------------	----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	77
---------------------------------	----

PETIZIONI

Annunzio	78
----------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	79
Annunzio	79, 81
Interrogazioni da svolgere in Commissione	96

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

remo con rispetto e con attenzione. Tale parere positivo consente di risolvere un altro dei problemi sui quali maggiore era stato l'interesse della amministrazione per consentire maggiore presenza degli appartenenti alla polizia di Stato nelle funzioni più direttamente connesse al loro mandato.

Non ho da aggiungere altro se non rinnovare il ringraziamento e l'attestato di stima all'onorevole Antonio Gava, augurando nel contempo all'onorevole Scotti successi e affermazioni in questo difficile lavoro, e ringraziare i colleghi, pochi ma certamente buoni, intervenuti e presenti per questa dimostrazione di interesse ad una materia così viva e così complessa della vita delle istituzioni e quindi della Repubblica italiana. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge al nostro esame, che ha un contenuto limitato, tutto sommato - e non poteva essere diversamente - prevedendo l'aumento, neppure eccessivo, dell'organico delle forze di polizia, interventi per le sezioni specializzate della polizia giudiziaria, snellimento di alcune procedure, ha dato peraltro luogo ad un dibattito che ha esteso il suo campo alla lotta alla criminalità organizzata, all'azione di coordinamento, senatore Guizzi, fra magistrati e forze dell'ordine, con riferimento anche alle leggi approvate proprio nella seduta odierna del Senato, ad alcuni interrogativi posti dal senatore Vetere.

Credo sia doveroso, seppure molto brevemente, quasi telegraficamente, dare alcune risposte. La criminalità organizzata di stampo mafioso rappresenta certamente una delle emergenze più gravi del nostro paese, e non soltanto nelle tre regioni a rischio, Calabria, Campania e Sicilia, ma certamente anche in una quarta regione, la Puglia, in cui la criminalità sta assumendo aspetti inquietanti, nonchè in fondo, in tutto il paese. Certo è, onorevoli colleghi, che vi sono alla base della lotta alla criminalità alcune contraddizioni di cui ognuno di noi è in qualche modo e in qualche misura portatore, le contraddizioni fra un'esigenza di ordine e di sicurezza da un lato, che è molto avvertita dall'opinione pubblica, e, dall'altro lato, quello che sovente viene chiamato, a mio modesto avviso anche a ragione, un eccessivo garantismo nella tutela di alcuni valori e di alcune libertà costituzionali. Credo che una delle questioni che occorre affrontare con grande sensibilità e grande capacità incisiva sia il superamento di queste contraddizioni per garantire certo le libertà essenziali al cittadino, ma al tempo stesso quell'ordine e quella sicurezza della società civile che l'opinione pubblica reclama in modo prepotente.

In questo quadro, senatore Vetere, debbo respingere fermamente le accuse che lei ha rivolto di una certa insipienza, di una certa incapacità del Governo ad affrontare questi problemi concreti. Non è vero che il Governo non si sia mosso con tempestività, con decisione e con grande determinazione nella lotta alla criminalità organizzata. I risultati si vedranno, certamente, e dovranno verificarsi nel tempo, ma alcune leggi fondamentali che il Governo ha voluto, che il ministro Gava ha

tenacemente portato avanti in Parlamento, la stessa legge di riforma delle autonomie locali, il provvedimento di riforma della legge «Rognoni-La Torre», la n. 55, entrata in vigore nel marzo 1990, rappresentano certamente dei capisaldi notevoli nella lotta alla criminalità organizzata. Non riconoscere queste cose significa recare, in fondo, un'offesa alla stessa volontà del Parlamento, non riconoscere l'azione decisa che il Governo ha sviluppato in questo settore.

Certo, è facile portare dati statistici sull'aumento delle rapine, degli omicidi e delle estorsioni, ma questi dati qualche volta sono anche il frutto - parrà strano, senatore Vetere - di un certo progresso. Si pensi che non solo il ministro Gava, ma anche il Presidente del Consiglio Andreotti, nel replicare alla Camera dei deputati allorchè vi è stato un dibattito intenso sui problemi della criminalità organizzata, ha portato alcuni dati statistici che però è opportuno che il Parlamento conosca e che dimostrano come alcune nazioni, alcune regioni dell'Europa e del mondo, che sembrano forse paradisi o Bengodi, siano viceversa afflitte da una delinquenza e da una criminalità addirittura superiori a quelle esistenti nel nostro paese.

Certo, non è che con questo si voglia sdrammatizzare la situazione delicata della criminalità organizzata, tutt'altro: noi vogliamo affrontare i problemi con grande concretezza; con le leggi già approvate dal Parlamento e, direi qui, con una larga convergenza delle forze politiche, abbiamo posto le premesse per combattere efficacemente la criminalità organizzata, specie quella che si annida negli appalti.

Il Governo proporrà probabilmente oggi stesso, nel Consiglio di gabinetto e nel Consiglio dei ministri, ulteriori disposizioni, ma già alcune norme significative della legge «Rognoni-La Torre» e della legge di modifica alla «Rognoni-La Torre», la legge n. 55, contemplan forme di intervento più incisivo per una trasparenza maggiore degli appalti pubblici, ma contengono, soprattutto, delle norme importanti per rompere quella catena che qualche volta è stata denunciata fra l'organizzazione mafiosa e la politica con la «p» minuscola, perchè sono dati al prefetto compiti di sospensione non appena si verificano casi di rinvio a giudizio nei confronti di amministratori di qualsiasi livello, da amministratori comunali ad amministratori provinciali, ad amministratori di comunità montane o ad amministratori anche regionali.

SANESI. Occorre ricordare che in città come la nostra, come Firenze, nelle grosse città si moltiplicano i delitti che precedentemente si consumavano: attenzione anche a questo.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Certo, noi siamo anche attenti a questo aspetto, senatore Sanesi, che merita senz'altro un approfondimento.

È stato ricordato dal senatore Guizzi - consentitemi - con parole opportune che questo forse è uno degli ultimi provvedimenti che porta la firma del ministro dell'interno Gava, il quale, per ragioni personali, ha rassegnato ieri le dimissioni. Credo che si possa dire che l'azione del ministro Gava è stata, in questo settore, nei due anni e mezzo in cui ha rivestito l'incarico delicato di Ministro dell'interno, particolarmente incisiva e che le leggi che sono state approvate - anche la legge sul

problema delle tossicodipendenze – sono una significativa espressione di una attività determinata ed intensa in questo settore. Consentitemi, allora, di rivolgere anche un augurio al nuovo ministro, onorevole Scotti.

La risposta che ho fornito in sede di Commissione non è parsa al senatore Vetere del tutto esaustiva. Ritengo tuttavia di aver fornito dati estremamente puntuali e precisi, e non vi è contraddizione tra le affermazioni rese dal capo della polizia nell'audizione presso la Commissione affari costituzionali e quelle da me riferite nella seduta odierna della citata Commissione. In definitiva, di fronte ad una precisa richiesta formulata dal senatore Vetere di conoscere il numero esatto degli agenti delle forze dell'ordine che non erano impiegati espressamente in quelli che sono i compiti veri e propri di tutela dell'ordine, di attività investigativa, ho riferito che vi è una percentuale, esattamente del 13,8 per cento, pari a circa 13.000 agenti della polizia di Stato, che si occupa dell'attività burocratico-amministrativa. Si tratta di attività (rilascio dei passaporti, certificati e così via) che rientrano pur sempre nei rapporti tra amministrazione dell'interno e cittadini e che richiedono un certo numero di personale finchè l'amministrazione civile dell'interno non sarà in grado di sopperire a queste esigenze.

Il capo della polizia ha detto che il 20 per cento è impegnato in attività investigative. Questo significa che vi sono servizi relativi all'ordine, alla sicurezza, alla tutela del cittadino in senso generale, che si manifestano in una miriade di attività (servizi di polizia stradale, ferroviaria, postale, di frontiera, compiti di formazione e addestramento del personale in istituti di istruzione, servizi di polizia scientifica, servizi nei centri di raccolta materiale e mezzi, di telecomunicazioni e via dicendo), anche perchè, vivaddio, il personale non può essere impegnato soltanto in attività investigativa, pur se essa rappresenta una branca certamente importante per combattere la criminalità organizzata: e su 100.000 uomini impiegarne 20.000 per attività investigativa costituisce già un dato rilevante...

VETERE. Si tratta precisamente di 18.700 uomini.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Lei ha i dati precisi che le ho fornito oggi e da cui ritengo sia possibile ricostruire una situazione puntuale dell'attività. Che poi sia necessario elevare il grado di formazione professionale, perchè è indubbio che le forze dell'ordine più sono professionalmente preparate meglio riescono a svolgere i compiti di istituto, e non solo quelli, che sono loro affidati, è affermazione condivisibile.

Ritengo però che tutto sommato si debba rivolgere un elogio ed un apprezzamento per l'attività che le forze dell'ordine svolgono in condizioni non sempre facili nel nostro paese. Se si pensa all'impegno, al senso di responsabilità, al senso dello Stato che tutte le forze dell'ordine dimostrano (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza) nell'adempimento del loro dovere, credo che esse non possano non meritare l'apprezzamento convinto del Parlamento.

Vi è poi un altro fatto. I risultati conseguiti recentemente con la cattura attraverso un'operazione di carattere internazionale dei presunti autori del brutale omicidio del giudice Livatino a distanza di pochi

giorni, attraverso un'operazione di coordinamento e collegamento con la polizia tedesca e con quella internazionale, ritengo rappresentino un fatto certamente significativo e da porre nel giusto rilievo. È proprio per sviluppare quell'attività investigativa che il Governo ha proposto l'aumento di alcuni posti limitatissimi nei vertici delle forze dell'ordine.

Onorevoli colleghi, credo che anche attraverso questi incoraggiamenti sia opportuno che le forze dell'ordine possano acquisire una ulteriore e legittima soddisfazione per l'impegno che esse approfondono; ritengo che anche questo rientri in fondo in quegli obiettivi che tutti insieme vogliamo in qualche misura conseguire.

Non so se ho risposto in modo esaustivo alle domande che mi sono state rivolte, di cui ho segnato i punti più importanti; del resto il dibattito è stato già ampio ed articolato in Commissione. Devo concludere non solo doverosamente, ma anche opportunamente, con un ringraziamento non rituale, ma veramente sentito al senatore Murmura per la sua relazione e per il suo impegno intenso perchè il provvedimento venisse sollecitamente approvato, nonchè per il contributo che ha dato, anche con la formulazione di alcuni emendamenti che hanno arricchito il disegno di legge di conversione del decreto-legge. Ringrazio anche il senatore Vetere per il suo contributo, anche se a volte critico, il senatore Pontone e il senatore Guizzi, che ha svolto un intervento estremamente significativo e prezioso per le indicazioni e gli obiettivi che ha additato. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione n. 2460, invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri inviatici dalla 5^a Commissione permanente.

FERRAGUTI, segretario:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge, esprime - subordinatamente alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in esame - parere contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, poichè esso utilizza, a fini di copertura, capitoli del bilancio per il 1991. Tra l'altro, tale bilancio non risulta neppure approvato. La Commissione tuttavia, in considerazione del rilievo del provvedimento, non vi si opporrebbe qualora la Commissione di merito traesse la copertura dalla voce di fondo speciale di parte corrente del disegno di legge finanziaria per il 1991 relativa alla riforma della dirigenza statale, subordinatamente al mantenimento di tale accantonamento nel testo definitivo della finanziaria stessa».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i testi degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, dichiara di non avere nulla da osservare, il che significa che il parere sul testo del decreto diventa di segno favorevole - per quanto di competenza della Commissione - a condizione che venga accolto l'emendamento 16.1.

presso le procure. Questo credo sia giusto, sia doveroso e risponda alle esigenze di funzionamento di tali strutture, così importanti nella attività investigativa.

Viceversa, così come è formulato l'emendamento, così come è percentualizzata la misura senza alcun riferimento alla realtà, mi pare che non risponda ad esigenze di funzionalità e dunque, anche per questo motivo, il mio parere su di esso è contrario.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il Governo si associa alle puntuali considerazioni del senatore Murmura e poichè il senatore Vetere ha richiamato la relazione del capo della polizia, prefetto Parisi, vorrei rammentargli che a pagina 20 di tale relazione si legge testualmente: «a potenziare ulteriormente i settori di intervento suddetti, cioè le sezioni di polizia giudiziaria previste dal nuovo codice di procedura penale» - ossia l'articolo 58 - «sarà destinato il personale che verrà assegnato in base al decreto-legge n. 276 ora all'attenzione del Senato della Repubblica per la conversione in legge». Il parere del Governo è quindi contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, non riteniamo che questo emendamento possa essere accettato. Non è infatti possibile prestabilire delle percentuali per un servizio, quale quello della polizia giudiziaria, che è oltremodo importante; è necessario invece che il Governo vari una legge apposita per stabilire o destinare determinate aliquote secondo le necessità che effettivamente la polizia giudiziaria dimostra di avere. In verità, circa l'utilizzazione degli agenti della polizia di Stato, non c'è corrispondenza con le percentuali fornite dal signor Sottosegretario che, anche se ha messo tutta la sua buona volontà per dare un quadro completo, si è attenuto alle statistiche. La verità è un'altra, ossia che molti agenti sono imboscati e non fanno il loro dovere. Un esempio di questo si è avuto a Napoli dove il nuovo questore per prima cosa ha disposto di far scendere per la strada gli agenti che, senza averne il titolo, stavano negli uffici. Oggi a Napoli ci sono così in circolazione molti agenti della polizia di Stato, che prima erano imboscati negli uffici.

Il nuovo questore ha dato poi un'altra disposizione che penso dovrebbe essere ripresa del Ministro dell'interno, ossia che tutti gli agenti della polizia di Stato debbono essere in divisa e dare così al cittadino la sensazione visiva che lo Stato esiste. Quanti agenti infatti vanno in borghese senza lasciar sapere chi sono! Qualora lo volessero - sicuramente non lo fanno - potrebbero anche girare le spalle in un momento delicato. Anche queste sono le cose che bisogna fare. Il problema non consiste soltanto nell'assegnare del personale alla polizia giudiziaria: bisogna fare in modo che il nuovo codice di procedura penale sia vivo e sfrondata di alcune cose inammissibili. Credo che tutti

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che il testo dell'articolo 4 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 4.

1. Per la copertura dei 600 posti portati in aumento per il 1990 e 1991 nella dotazione organica della qualifica di agente nel ruolo degli agenti ed assistenti della Polizia di Stato ai sensi dell'articolo 2, l'Amministrazione ha facoltà di utilizzare, non oltre il 30 giugno 1991, la graduatoria dell'arruolamento straordinario per l'assunzione di 3.000 allievi agenti indetto con decreto del Ministero dell'interno del 10 novembre 1986, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 52 del 4 marzo 1987, conferendo i posti ai candidati idonei secondo l'ordine della stessa.

2. Per i posti di allievo agente da conferire dopo il 30 giugno 1991, l'Amministrazione ha facoltà di utilizzare, per non più di due anni dalla data di approvazione, la graduatoria dell'arruolamento straordinario per l'assunzione di 960 unità, indetto con decreto del Ministro dell'interno del 31 maggio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4^a serie speciale - n. 52 del 3 luglio 1990, conferendo i posti ai candidati idonei secondo l'ordine della stessa.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

1. L'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato e l'ammissione alle prove d'esame ed agli accertamenti psicofisici ed attitudinali possono essere preceduti da una prova preliminare a carattere generale mediante idonei test. Detta prova non esclude l'ulteriore accertamento dei requisiti psicofisici e attitudinali secondo le disposizioni vigenti.

2. Il superamento della prova preliminare di cui al comma 1 costituisce requisito essenziale di partecipazione al concorso. L'esclusione dal concorso per mancato superamento della prova preliminare o per difetto di uno o più degli altri requisiti prescritti è disposta con decreto motivato del Ministro dell'interno.

3. La prova preliminare di cui al comma 1 può essere effettuata in giorni e luoghi diversi, per contingenti predeterminati di candidati, con l'istituzione di una o più commissioni. Le modalità della prova

preliminare, la composizione e nomina delle commissioni tecniche e i criteri per la verifica dei risultati, anche a mezzo di idonea strumentazione automatica, sono stabiliti con apposito regolamento emanato con decreto del Ministro dell'interno.

4. Nei concorsi per titoli ed esami previsti dalle vigenti disposizioni relative all'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato, la valutazione dei titoli è effettuata nei confronti dei candidati che abbiano superato le prove d'esame, salvo che il possesso del titolo sia richiesto come requisito di ammissione al concorso.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Il termine di cui all'articolo 1 del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 402, è prorogato di quattro anni; i cicli di corso di aggiornamento professionale di cui all'articolo 5, comma 3, e il secondo ciclo di corso di cui all'articolo 6, comma 7, del citato decreto-legge n. 325 del 1987 sono effettuati secondo le modalità stabilite dal Ministro dell'interno, tenuto conto delle disponibilità ricettive degli istituti di istruzione.»

5.1

GUIZZI, DELL'OSSO, SALERNO, ACONE, TOTH,
CASOLI, CECCATELLI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

GUIZZI. Signor Presidente, in realtà si tratta di continuare a far vivere la normativa transitoria e dare un senso anche a questo provvedimento. Infatti, secondo la normativa transitoria, gli interessati nell'anno di prova trascorrono sei mesi presso l'accademia e sei mesi presso i nuclei operativi, in modo da verificare quanto appreso nel primo semestre ed avere nello stesso tempo l'apporto di queste nuove energie. Se non approvassimo questo emendamento, peraltro molto atteso all'interno delle forze dell'ordine, torneremmo alla vecchia normativa che prevede dodici mesi di accademia, con tutti i problemi connessi.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MURMURA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Guizzi e da altri senatori.

È approvato.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il Governo si associa all'interpretazione del relatore e, sotto questo profilo, invita i presentatori a ritirare l'emendamento. Qualora invece il senatore Neri e gli altri presentatori dell'emendamento intendessero insistere per la votazione dell'emendamento, il Governo si rimetterebbe all'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Neri, dopo aver ascoltato il parere del relatore e del rappresentante del Governo, insiste per la votazione dell'emendamento?

NERI. Signor Presidente, devo dire che la sua domanda mi pone in un certo imbarazzo. Vorrei comunque chiarire la ragione che ha dato origine a questo emendamento. Se all'inizio dell'anno ci fossero state tutte le promozioni previste, comprese quelle del decreto, i promossi sarebbero quelli che occupano i primi posti delle classifiche. Adesso, per effetto di alcune disposizioni, specie quelle riguardanti l'idoneità, esaminata più volte, di certi candidati, si rischia che i primi nelle graduatorie siano cancellati proprio perchè sono stati esaminati tre volte, e benchè idonei, dopo la terza volta devono essere accantonati; il che mi sembra profondamente ingiusto. Pertanto, signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, prendo brevemente la parola per dichiarare che la mia parte politica voterà a favore dell'emendamento.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, la situazione mi sembra più che semplice. Le graduatorie di merito sono effettivamente quelle che dovrebbero avere il loro valore intrinseco secondo le leggi vigenti. Quindi, nel momento in cui viene presentato questo emendamento sembra quasi che si voglia creare una graduatoria prefabbricata, cosa che noi non possiamo ammettere perchè le leggi ci sono, le graduatorie di merito sono quelle che sono e quindi dobbiamo attenerci alle leggi. Pertanto, noi voteremo contro questo emendamento, anche se ci dispiace per le buone ragioni che sono state avanzate dal collega Neri, in quanto riteniamo che occorra essere giusti e coerenti e non sia possibile farsi prendere dalle intenzioni nate all'ultimo momento.

PRESIDENTE. Vorrei, a questo punto, che l'onorevole relatore precisasse la sua posizione in quanto il Governo si è rimesso all'Assemblea, mentre il relatore aveva chiesto il ritiro dell'emendamento, rivolgendosi comunque al Governo.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, non ritengo che l'emendamento richieda molte spiegazioni. Si tratta di una esplicitazione che risponde anche all'esigenza nascente da una legge dell'agosto 1990 non presente al momento della presentazione del disegno di legge di base.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sull'emendamento 12.1 il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che il testo dell'articolo 13 del decreto-legge, con la allegata tabella, è il seguente:

CAPO III

GUARDIA DI FINANZA

Articolo 13.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1991, in eccedenza al numero delle promozioni ed agli organici previsti dalla tabella 2 annessa alla legge 25 maggio 1989, n. 190, sono promossi al grado superiore:

- 2 colonnelli;
- 4 tenenti colonnelli;
- 13 maggiori;
- 30 tenenti;
- 30 sottotenenti.

2. Le eccedenze organiche, che si determineranno in applicazione delle norme di cui al presente articolo, saranno assorbite con le vacanze che avverranno per cause diverse da quelle di cui alla lettera a) dell'articolo 44 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni.

3. Le promozioni di cui alla tabella 2 allegata alla legge 25 maggio 1989, n. 190, limitatamente al biennio 1991-1992, sono così aumentate:

- A) dal 1° gennaio 1991:
 - a generale di brigata di 2 unità;
 - a colonnello di 4 unità;
 - a tenente colonnello di 13 unità;
 - a capitano di 30 unità;
 - a tenente di 30 unità.
- B) dal 1° gennaio 1992:
 - a generale di brigata di 2 unità;
 - a colonnello di 4 unità.

triennale e non si vede l'esigenza o l'opportunità di creare organi, o commissioni, dal carattere più o meno pletorico, quasi come atto di disistima e di sfiducia nei confronti dell'amministrazione ordinaria, che va, invece, rinvigorita nella sua autorevolezza, nel suo prestigio e nelle sue funzioni.

Per questo la Commissione a maggioranza ha deciso di proporre la soppressione dei commi 3, 4 e 5 dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Invito il rappresentate del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo, per la verità, aveva inserito i commi 3, 4 e 5 all'articolo 14 avendo di mira un obiettivo che credo sia condiviso da tutta l'Assemblea, cioè l'obiettivo di potenziare le sezioni di polizia giudiziaria, ai sensi dell'articolo 58 del codice di procedura penale, e di potenziarle attraverso dotazioni tecniche e logistiche, comprese le attrezzature di sicurezza.

Per il potenziamento di queste sezioni di polizia giudiziaria e per avere un'azione di stretto coordinamento tra Ministero dell'interno e Ministero di grazia e giustizia, il Governo aveva escogitato una commissione che - badate - è presieduta dal Ministro dell'interno o dal Sottosegretario delegato ed è composta: dal Sottosegretario delegato dal Ministro di grazia e giustizia; dal capo della Polizia; dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri; dal comandante generale del Corpo della guardia di finanza; da un magistrato o funzionario designato dal Ministro di grazia e giustizia; da un consigliere di Stato; da un funzionario dell'Amministrazione civile dell'interno; da un funzionario della Ragioneria generale dello Stato. Quindi non è una commissione pletorica, ma è una commissione formata, appunto, dal Ministro dell'interno o dal Sottosegretario, dal Sottosegretario per la grazia e la giustizia, dai tre comandanti generali delle forze dell'ordine, cioè dal capo della Polizia, dal comandante generale dei Carabinieri, dal comandante generale del Corpo della guardia di finanza, per stabilire, a questo livello, quell'azione di coordinamento volta al rafforzamento delle sezioni di polizia giudiziaria.

L'intendimento del Governo mi sembra molto trasparente, molto chiaro; forse non sono stato sufficientemente esaustivo in sede di Commissione. Non mi pare che questi tre commi debbano costituire quel motivo di preoccupazione per il formarsi di commissioni elefantache, perchè sono commissioni - ripeto - formate dagli organi istituzionali dello Stato che affrontano il problema del coordinamento.

Quante volte ci sono state, anche dai banchi dell'opposizione, critiche, giuste qualche volta, sulla mancanza di coordinamento? Qui si tenta di creare un organismo che risponda a queste esigenze.

Senatore Murmura, come ho detto in Commissione - mi perdoni, Presidente, se mi dilungo, ma sarò comunque telegrafico - e anche il presidente Elia lo ricorda, probabilmente il Governo ha l'arma, la legge n. 400, per arrivare a questa azione di coordinamento, è pur vero; però la legge n. 400 rimane un pio desiderio. Se nella legge stabiliamo l'obbligatorietà di questa commissione, credo che questa possa funzionare, svolgere questo incarico e riuscire a snellire le procedure, a

dotare le sezioni di polizia giudiziaria di validi strumenti logistici, tecnici e di sicurezza.

Vorrei quindi appellarmi alla cortesia del relatore e della Commissione nel voler rivisitare la questione e, se quegli elementi di trasparenza, di chiarezza che ho cercato di fornire questa sera sono ritenuti sufficientemente validi dall'Aula, nel voler respingere l'emendamento suppressivo accogliendo i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 14 del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1.

TOTH. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TOTH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio portare una testimonianza in quanto membro della Commissione parlamentare per il codice di procedura penale. In effetti in quella sede il problema del coordinamento della polizia giudiziaria per avere un'azione maggiormente dipendente dalla magistratura, proprio nel quadro del nuovo codice, è stata presa in esame - come i colleghi che fanno parte di quella Commissione ricorderanno - con grande attenzione.

Comprendo perfettamente l'opinione della Commissione che potrebbe vedere in quest'organo un qualcosa di pletorico e di inutile. Tuttavia le dichiarazioni testè rese dal Sottosegretario, onorevole Ruffino, mi sembra siano convincenti circa l'opportunità di avere un organo che, formato dai massimi livelli dell'amministrazione dell'interno e di quella della giustizia, riesca ad aiutarci a risolvere un problema che è, per così dire, storico nel nostro paese, cioè la difficoltà di avere una polizia giudiziaria coordinata alle dipendenze dell'autorità giudiziaria. È questa un'opinione che esprimo a titolo strettamente personale, affinché sia conservata tale disposizione, annunciando quindi il mio voto contrario all'emendamento suppressivo.

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, desidero annunciare il nostro voto favorevole all'emendamento suppressivo dei commi 3, 4 e 5 dell'articolo 14, per le valutazioni svolte dal relatore e per le ragioni che abbiamo cercato di esprimere in sede di Commissione (peraltro va ricordato che l'emendamento era stato presentato dal nostro Gruppo).

In particolare, vorrei aggiungere - giacchè mi sembra che il relatore abbia chiarito la posizione della Commissione - rivolgendomi al collega Toth, che in effetti la Commissione e noi in particolare siamo stati molto preoccupati del fatto che in un provvedimento come questo si andasse ad inserire una commissione di questo tipo, non tenendo conto del dettato della legge n. 400 qui richiamata, commissione con funzioni consultive.

MURMURA, *relatore*. Si tratta di una norma a regime e non di una norma puramente transitoria. Diventa cioè una norma a regime che continua ad essere applicata fino a quando tutto il personale di polizia che svolge funzioni di supporto amministrativo non verrà trasferito ai compiti di istituto.

PRESIDENTE. Poichè l'emendamento 14.0.1/1 è stato ritirato, invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 14.0.1, presentato dal relatore, nel nuovo testo.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non può non esprimere il suo consenso a questo testo che in definitiva coglie anche un'esigenza ripetutamente manifestata, l'opportunità cioè che le dotazioni organiche del ruolo dell'amministrazione civile dell'interno vengano aumentate per consentire alle forze dell'ordine di svolgere ampiamente l'attività relativa ai loro compiti di istituto.

Per quanto riguarda l'ultimo comma, quello concernente la copertura finanziaria, riallacciandomi alle considerazioni del senatore Galeotti devo ripetere quanto si usa dire dalle mie parti, ossia che non si può fischiare e sorbire al tempo stesso. La coperta è stretta e si sottraggono 15 miliardi alla riforma della dirigenza statale: dobbiamo essere consapevoli di questo. Se votiamo nel senso previsto dall'emendamento dobbiamo sapere che i 15 miliardi vengono sottratti alla riforma della dirigenza statale.

SANESI. Allora ha ragione il senatore Galeotti: si crea un conflitto.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono le tipiche contraddizioni, senatore Sanesi, di cui ho parlato nel mio intervento e che continuano ad infiorare la nostra strada.

GALEOTTI. C'è un piccolo particolare da tener presente però, ossia che le risorse finanziarie previste per il disegno di legge in discussione alla Camera sono già insufficienti. Il Governo si dovrebbe preoccupare di trovare la copertura, di trovare altri 15 miliardi. Con tutto il rispetto per il provvedimento, mi sembra ci sia una contraddizione.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In ordine alla copertura, volevo fare un'osservazione di carattere tecnico, onorevole Presidente. A me non pare – però qui gli uffici dovrebbero soccorrermi e sostenermi in questa tesi – che sia necessario il concerto del Ministero del tesoro perchè quando...

MURMURA, *relatore*. Ma non l'abbiamo detto.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Se il Parlamento approva una norma che stabilisce che alle spese si provvede utilizzando l'accantonamento indicato per la riforma della dirigenza statale, non vedo perchè si debba prevedere il concerto con il Ministero del tesoro: non mi sembra che ciò si sia verificato anche per altre leggi. La mia osservazione è puramente tecnica: se il Parlamento decide che una

parte dell'accantonamento per la riforma della dirigenza statale deve essere destinata per reperire i 15.330 milioni necessari per l'incremento dell'organico in questione, non c'è bisogno di alcun concerto con il Ministero del tesoro.

MURMURA, *relatore*. È una condizione posta dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento recita al quinto comma: «Alle spese previste nel presente articolo si provvede con il concerto del Ministro del tesoro nei limiti dello stanziamento contenuto nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992».

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È una novità. Desidero rimanga agli atti questa mia affermazione: è strano che la Commissione bilancio imponga il concerto quando il Parlamento decide che una parte di un accantonamento debba essere destinata a coprire le spese in questione. I maestri della Commissione bilancio del Senato insegnano questo ed il Governo non può che rimettersi alla loro saggezza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.0.1, nel nuovo testo.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Movimento sociale italiano su questo emendamento, in quanto riteniamo che esso abbia una sua importanza, cercando di rispondere all'esigenza della società di restituire ai compiti di istituto una parte del personale della polizia di Stato, restituzione che fino a questo momento non si è verificata in molte questure d'Italia.

Le nostre perplessità riguardano l'accantonamento dei 15.330 milioni che erano già stati previsti nella riforma della dirigenza statale. Malvolentieri accettiamo questo *diktat* della Commissione bilancio, solo se è necessario per l'approvazione dell'emendamento. Per questo voteremo a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.0.1, nel nuovo testo presentato dal relatore.

È approvato.

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 14.0.2.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, data l'ora e considerato il parere contrario a questo emendamento della Commissione bilancio, lo ritiro, non volendo sottoporre i colleghi allo sforzo di una votazione qualificata.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 1.784 milioni per l'anno 1990, in lire 74.990 milioni per l'anno 1991, in lire 115.968 milioni per l'anno 1992 e in lire 136.482 milioni per l'anno 1993, si provvede:

a) per l'anno 1990, quanto a lire 470 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 2653 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1990 e quanto a lire 1.314 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1990;

b) quanto a lire 74.990 milioni per l'anno 1991, lire 115.968 milioni per l'anno 1992 e lire 136.482 milioni per l'anno 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Riforma della dirigenza statale».

16.1

LA COMMISSIONE

Ricordo che, in relazione al parere della 5ª Commissione, qualora l'emendamento non venisse accolto, la votazione finale deve essere effettuata a scrutinio palese mediante procedimento elettronico.

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 16.1.

MURMURA, *relatore*. L'emendamento 16.1 inserisce la norma di copertura tenendo conto anche dei suggerimenti della Commissione bilancio e consentendo il varo del provvedimento. Infatti, il decreto-legge nel testo attuale non risponde a queste esigenze.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 17 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 17.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

riserve e perplessità che nella discussione abbiamo cercato di evidenziare, come ha fatto in particolare il collega Vetere.

Restiamo dell'avviso che ci sia un punto politico importante, che desidero qui sottolineare ancora una volta, cioè l'inadeguatezza, anzi i limiti gravi della direzione politica nel contrasto alla criminalità organizzata.

Non c'è dubbio però che questo provvedimento, sebbene limitato, possa rappresentare un contributo, e quindi, da parte nostra, se può essere un contributo di fronte alla situazione grave dell'ordine pubblico, della criminalità nel nostro paese, abbiamo dato in Commissione e anche qui questo contributo, e lo desideriamo confermare.

Restano però quelle perplessità, quelle riserve su alcuni punti che abbiamo cercato di rappresentare anche attraverso emendamenti. Quindi non possiamo dare un voto positivo al provvedimento, anche se, come ho detto, riteniamo che si possa fare un passo avanti in questa direzione; ci impegnamo quindi anche per successivi provvedimenti che possano rafforzare quella attività di contrasto alla criminalità organizzata nel nostro paese che è senz'altro uno dei problemi di fondo della nostra società. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, anche a nome dei colleghi Corleone, Strik Lievers e Modugno, desidero annunciare il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi è stata sottoposta dal relatore una proposta di coordinamento: *All'articolo 3-bis, comma 2, sostituire le parole: «Agli articoli 19 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338» con le altre: «Nel decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338», ovunque ricorrano e dopo le parole: «servizio medico a livello centrale» inserire le altre: «servizio sanitario centrale».*

Invito il relatore ad illustrare tale proposta di coordinamento.

MURMURA, *relatore*. Si tratta di una norma di coordinamento tecnico che non credo ci sia bisogno di illustrare.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale proposta.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento avanzata dal relatore.

È approvata.